L'ingiusta riduzione allo stato laicale del Vescovo Claudio Gatti

Il 18 ottobre 2002 è stata scritta una delle pagine più nere e tristi della storia della Chiesa. L'ultimo colpo di satana contro il Vescovo Claudio Gatti è consistito in quanto segue:

Coloro che combattono contro l'Eucaristia hanno condannato ingiustamente il Vescovo ordinato da Dio, Claudio Gatti, riducendolo allo stato laicale. (La riduzione allo stato laicale è nota anche come dimissione dallo stato clericale, perdita dello stato clericale, laicizzazione, tra gli altri).

I tre ecclesiastici che commisero questo piano diabolico furono quelli che a quel tempo erano il cardinale Joseph Ratzinger, il Vescovo Tarcisio Bertone e il cardinale Camillo Ruini. Quest'ultimo disse contro il Vescovo Claudio Gatti: "Mi vendicherò e lo schiaccerò".

L'allora cardinale Ratzinger approfittò delle precarie condizioni di salute di papa Giovanni Paolo II per fargli firmare, a sua insaputa, il decreto di dimissione dallo stato clericale del Vescovo Claudio Gatti, durante l'udienza che il papa gli concesse il 18 ottobre 2002.

La dimissione dallo stato clericale può avvenire “ex-officio”, cioè senza il consenso dell’interessato, tramite una richiesta del vescovo al Pontefice, ma non può essere stabilita per legge particolare (can. 1317) e, poiché è una pena perpetua, neanche per decreto (can. 1342 §2). Deve essere dichiarata solo per via giudiziale da un tribunale di tre o cinque giudici (can. 1425).

Il cardinale Ruini, con la lettera “prot. 1466/02”, datata 5 novembre 2002, firmata da Ruini e consegnata al domicilio del vescovo il 16 novembre 2002, comunicò al vescovo semplicemente che era stato dimesso dallo stato clericale in conformità alla lettera “prot. 174/95-15938”.

VICARIATO DI ROMA

Roma, 5 novembre 2002

RACCOMANDATA A. R.

Prot. n. 1466/02

Egregio Signore,

per Sua conoscenza e norma le comunico che con lettera prot. 174/95 - 15938 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha reso noto a questo Vicariato che il 18 ottobre 2002 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nell'Udienza concessa al Cardinale Prefetto della medesima, ha disposto la Sua immediata dimissione dallo stato clericale "*ex officio et in poenam, cum dispensatione ab omnibus oneribus e sacris Ordinibus manantibus*". La decisione pontificia è da considerarsi inappellabile.

CAMILLO CARD. RUINI
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

Sig. Claudio GATTI
c/o Villino "La Quiete"
Via delle Benedettine, 91
00135 Roma

Pertanto, la lettera "prot. 174/95-15938" sarebbe il decreto pontificio di dimissione dallo stato clericale del vescovo Claudio Gatti, firmato da Papa Giovanni Paolo II il 18 ottobre 2002, senza che lo stesso Papa ne conoscesse il contenuto.

Il cardinale Ruini avrebbe dovuto allegare alla sua comunicazione almeno una fotocopia autenticata della lettera "prot. 174/95-15938", trasmessa dalla Congregazione per la Dottrina della Fede al Vicariato di Roma, ma si è astenuto dal farlo.

Inoltre, il Vescovo Claudio Gatti non venne mai informato del reato per il quale era stato ridotto allo stato laicale.

Per ridurre allo stato laicale un sacerdote è necessario aver commesso uno dei seguenti gravi delitti: diventare apostata, eretico, scismatico; profanare l'Eucaristia; usare la violenza fisica contro il

Papa; commettere alcuni peccati gravi contro il sesto comandamento; tra gli altri. (Cann. 1364, 1367, 1370 § 1, 1387, 1394 § 1, 1395 del Codice di Diritto Canonico)

Il Vescovo ordinato da Dio, Claudio Gatti, non ha mai commesso nulla di tutto ciò. Inoltre, al Vescovo è stato negato il diritto alla difesa.

Poiché il Vescovo non ha commesso nessuno dei reati previsti dal Codice di Diritto Canonico, il cardinale Ratzinger, il cardinale Ruini e il Vescovo Bertone, artefici della riduzione allo stato laicale del Vescovo Claudio Gatti, hanno commesso un atto moralmente illecito e giuridicamente invalido, perché hanno abusato della loro autorità, sono andati contro il Codice di Diritto Canonico e, soprattutto, condannando un innocente, hanno gravemente mancato alla carità e offeso la verità.

Il Vescovo Claudio Gatti sarà presto riabilitato all'interno della Chiesa, riconosciuto come Vescovo ordinato da Dio dalla suprema autorità e saranno condannate le opere dei nemici dell'Eucaristia.

Appendice:

Gesù stesso ha detto dell'ultimo colpo di satana (la riduzione allo stato laicale del Vescovo Claudio Gatti):

“Hanno coinvolto il Santo Padre, anche se lui non lo sa, perché gli fanno firmare le lettere senza che ne conosca il contenuto. Il Papa ha firmato non la lettera che è arrivata a voi, ma il documento che è rimasto in Vaticano e in Vicariato” (Lettera di Dio, 17 novembre 2002).

Nell'apparizione mariana "Madre dell'Eucaristia" del 16 novembre 2002, giorno della comunicazione del card. Ruini, la Madonna ha permesso al Vescovo Claudio Gatti di farle alcune domande:

Madonna - Eccellenza, puoi domandarmi ciò che vuoi.

Vescovo - A me interessa sapere se c'è veramente un documento firmato dal Papa.

Madonna - Il documento firmato con l’inganno c'è, ma il Papa non l’ha letto. Lui ha firmato tante lettere, senza mai leggerle, perché gli portano le lettere già fatte e lui senza leggerle le firma. Il Papa non

c'entra con il colpo di satana, ha firmato il decreto senza sapere ciò che firmava, se l'avesse letto non l'avrebbe firmato.

Vescovo - Chi sono i responsabili del colpo di satana?

Madonna - Sono i signori Ratzinger, Ruini e Bertone che hanno cercato di far credere che la decisione viene dal Santo Padre. Il Papa non sta bene e loro ne approfittano. Si sentono grandi e potenti e vogliono vendicarsi di te, perché dai loro molto fastidio.

Vescovo - Ma Dio non può fermare questi ecclesiastici?

Madonna - Sì e lo farà, ma non subito, perché il colpo di satana dovrà ancora durare per la pace nel mondo.

Appendice 2:

Poiché la firma sul decreto è stata estorta con inganno, senza che il Papa sapesse cosa stava firmando e poiché con questo decreto veniva ingiustamente condannato il Vescovo ordinato da Dio, il Signore ha ordinato alla Madonna di sottrarre tale documento ai signori della Chiesa.

Per il Vicariato e il Vaticano questo documento era l'unico elemento che avevano in mano per dimostrare che la decisione di ridurre allo stato laicale il Vescovo era del Papa e quindi inappellabile. Tale documento riapparirà quando Dio vorrà e sarà consegnato nelle mani del Papa che nei disegni di Dio dovrà far rinascere la Chiesa.

La sottrazione del documento pontificio dalle mani dei potenti ecclesiastici è uno dei primi interventi di Dio per riabilitare nella Chiesa il Vescovo che Lui stesso ha ordinato.

Il Vescovo chiese ripetutamente a Ratzinger, Ruini e Bertone di mostrargli il decreto pontificio, ma la sua richiesta non fu mai accolta, poiché non ne erano in possesso.

Appendice 3:

Siamo sicuri che Papa Giovanni Paolo II, se avesse saputo che la lettera che firmava conteneva la condanna del nostro Vescovo, non l'avrebbe mai firmata per i seguenti motivi:

1. Il 3 novembre 1993, il futuro Vescovo Claudio Gatti e la Veggente Marisa Rossi si sono recati all’udienza generale del Papa nella sala Nervi in Vaticano. Avevano portato con loro la statua della Madre dell’Eucaristia. Giovanni Paolo II, quando è entrato ed ha visto la statua, l’ha riconosciuta subito, perché già la conosceva. Si è rivolto con celerità verso di essa, un sorriso ha illuminato il suo volto e l’ha benedetta senza che nessuno gliela indicasse. Poi, rivolgendosi al futuro vescovo e alla veggente, ha detto: "Voi siete quelli della Madonna".

2. Marisa è andata diverse volte in bilocazione dal Papa per parlargli di alcuni importanti problemi della Chiesa.

3. Il Papa recitava le preghiere dettate dalla Madre dell’Eucaristia.

4. Il Santo Padre ha adorato l’Eucaristia, consegnata dalla Madonna a Marisa e portata dall’allora sacerdote Claudio Gatti in Vaticano il 7 dicembre 1997.

5. Giovanni Paolo II nell’udienza generale del 13.06.2001 ha terminato la sua catechesi dicendo: “Maria, Madre dell’Eucaristia, vi protegga tutti”; questa invocazione successivamente è stata censurata dai suoi collaboratori.

6. Il segretario del Papa, attraverso un comune amico polacco, ha chiesto a Marisa di pregare per la salute del Papa e le ha fatto pervenire, come segno di riconoscenza, un quadro che riproduce il volto di Gesù.